

→ **Chiuse** quattro discariche campane, lavoratori in rivolta. La spazzatura torna sulle strade

→ **Inchiesta** «rompiballe». I pm chiedono di processare Bertolaso per «gestione abusiva»

Rifiuti, si inceppa il piano del governo A Napoli è di nuovo emergenza

Si ricominciano a vedere i sacchetti di spazzatura, si teme di nuovo l'emergenza a Napoli. Sono chiuse le discariche, messi sulla strada i lavoratori. Che protestano, provocatoriamente, invocando la camorra.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
politica@unita.it

Alla fine potrebbe cavarsela con una semplice sanzione pecuniaria, Guido Bertolaso, a carico del quale pende da ieri una richiesta di rinvio a giudizio formulata dal procuratore capo di Napoli, Giovandomenico Lepore, e dal pm Maurizio De Marco. «Gestione abusiva dei rifiuti» il capo d'imputazione, contestato anche ad altri due ex commissari per l'emergenza: l'attuale prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, e il suo predecessore a Palazzo Salerno, Corrado Catenacci. Il potentissimo capo della Protezione civile scansa miracolosamente l'accusa più grave inizialmente avanzata dalla Procura: traffico illecito di rifiuti. L'inchiesta è quella denominata "Rompiballe", tendente a far luce sulle colossali inefficienze degli impianti di trattamento dei rifiuti all'origine del fenomeno delle "ecoballe": cumuli di immondizia impacchettati per il trattamento finale che di "eco" avevano ben poco. Quasi niente, anzi. Quello che approderà a breve davanti al gip Raffaele Piccirillo è, però, solo un filone di una maxi istruttoria con più di trenta indagati, figlio di uno stralcio che nel luglio del 2008 spaccò la Procura.

UN FILONE DELLA MAXI ISTRUTTORIA

Ai pm titolari, Giuseppe Noviello e Paolo Sirleo, che nelle ultime settimane hanno presentato domanda di trasferimento, furono sottratte le indagini su Bertolaso, Pansa e Catenacci, con una decisione di Lepore che destò non poche polemiche. Per il troncone principale è già fissato il dibattito: alla sbarra l'ex braccio destro di Bertolaso, Marta Di Gennaro, e altri 25



Rifiuti abbandonati in una via di Napoli

Calabria Crotona chiude le scuole costruite con scarti tossici

Il sindaco di Crotona, Peppino Vallone, ha disposto la chiusura a della scuola elementare San Francesco e dell'istituto tecnico commerciale Lucifero. La decisione è stata presa dopo che la Procura ha notificato i risultati della relazione fatta dal prof. Sebastiano Andò, preside della Facoltà di Farmacia dell'Università della Calabria, nell'ambito dell'inchiesta «Black mountains» sull'impiego di materiale tossico proveniente dagli scarti di lavorazione dello stabilimento industriale Pertusola, ora dismesso, nella realizzazione del sottosuolo anche di alcune scuole. La chiusura dell'istituto Lucifero era stata chiesta anche dalla Presidenza della Provincia di Crotona. Le indagini sono state chiuse alcuni giorni fa con l'avviso a 47 persone tra cui l'ex ministro dell'Ambiente Edo Ronchi.

imputati tra tecnici e dirigenti del commissariato e della Fibe. Singolare la procedura seguita da Lepore per le richieste di ieri: sull'istanza di archiviazione per i reati più gravi (che riguarda anche l'ex pm Giovanni Corona, già consulente di Bertolaso, il capo della municipalizzata napoletana dei rifiuti, Ciro Turiello, e l'ex subcommissario Claudio De Biasio, finito in carcere nell'ambito di un'altra inchiesta su presunte infiltrazioni della camorra nel commissariato), si pronuncerà un gip diverso da quello incaricato di vagliare la richiesta di giudizio.

Ma, nonostante il grosso pericolo scampato, Bertolaso non ha di che sorridere in questi giorni. Il tanto strombazzato piano del governo che doveva definitivamente liberare la Campania dalla monnezza s'è inceppato di nuovo, e i cumuli di spazzatura hanno riconquistato il loro posto nel panorama cittadino e provinciale. Ieri la protesta dei dipendenti degli ex Consorzi di Baci-

no, che rischiano di restare senza lavoro per effetto di una sentenza del Consiglio di Stato, ha causato la chiusura delle quattro discariche campane. A 221 operai è già stato notificato il licenziamento. I loro compagni hanno provocatoriamente esposto uno striscione in

La protesta A rischio i dipendenti ex Consorzi di Bacino Già licenziati in 221

piazza Plebiscito: «W i Casalesi». Sull'affare monnezza le ombre della camorra si sono nuovamente materializzate col ritorno sul mercato di alcune aziende sospette. E, intanto, dei tre termovalorizzatori promessi, ne funziona uno solo a scartamento ridotto (quello di Acerra), mentre per gli altri due non è stata posata ancora nemmeno la prima pietra. ❖

Foto di Franco Lannino/Ansa